LA FESTA

DELLA RICONOSCENZA

O SIA

IL PELLEGRINO BIANCO

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE DELL' ANNO MDCCCXXI.

In ROMA nella Stamperia di Crispino Puccinelli vicino la piazza di S. Andrea della Valle num. 53.

Col permesso de' Superiori.

ATTORI.

CONTE CASTELLI sotto nome di Frank Portinajo nel Castello.
Sig. Antonio Ambrogi.
BARONE CASTELLI suo Nipote.
Sig. Giuseppe Fusconi.
ROLLANDO suo Intendente.
Sig. Giuseppe Fioravanti.
GIUSTINO
Sig. Annetta Parlamagni. } Figli del Conte.
CHIARETTA
Sig. Caterina Liparini.
NICCOLA Sindaco del Villaggio.
Sig. Antonio Parlamagni.
TOMMASO Vecchio Contadino Padre di
Sig. Gaetano Rambaldi.
NINA.
Sig. Luigia Cruciati.
MENCONE Villanello sposo di Nina.
Sig. Carlo Moncada.
FRITZ, Armigero.

Coro di Contadini, e di Armigeri.

La Scena è nel Villaggio d' Olival nella Provenza.

Parole di GIACOMO FERRETTI *Romano,*

Musica di FILIPPO GRAZIOLI *Romano Maestro di Cappella dell' Imp. Reg. Chiesa Nazionale Austriaca di S. Maria dell' Anima, ed all' attuale Servizio di S. A. Imp. e R. Ema il Sig. Card. Ridolfo Arciduca d' Austria etc.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza nel Villaggio d' Olival. Tutte le Case sono adorne di festoni di fiori. A dritta la Casa di Tommaso, a sinistra quella di Niccola e Mengone, ambedue con porte pratticabili. Gran sasso a destra destinato per Tribuna del Sindaco.

Contadini in abito di festa con Cappelli infiorati, e Tamburelli, e Naccare in mano, indi Tommaso e Nina, poi Mengone, in fine Niccola. I Contadini si avanzano a passo lento.

È l' Alba.

Coro Zitti: pianin, pianissimo
Svegliam la bella Nina.
Di festa = e matrimonio
È questa = la mattina,
Tommaso, via, svegliatevi
(*battendo all' uscio di Tom.*)
Vestitevi, infioratevi:
Andiamo a festeggiar.

Tom. Siam pronti: ecco mia figlia.
(*uscendo con Nin.*)

Nin. Son qui: dov' è Mengone?

Coro In letto stà il poltrone:
Andiamolo a destar:
(*si accostano all' uscio di Men., e suonando improvisamente le Naccare, ed i Tamburelli cantano alla villareccia.*)

Coro Col cappello = di paglia più bello,
Co' la giubbà colore di rosa,
Vieni, vieni: ti aspetta la sposa:
È vergogna di farla aspettar.

Nin. Dormi ancora, = e già spunta l'aurora?
Ah! Se m' ami, ti sbriga, ti affretta:)

Coro Vieni, vieni; la sposa ti aspetta.
È vergogna di farla aspettar
Ah Mengone...

Men. Un momento.
(*di dentro*)
Stavo da me provando il complimento
(*uscendo in abito da festa caricato*)
Vagabonda farfalletta,
Che svolazzi intorno al lume
Ferma il volo; aspetta, aspetta
Bada, bada alle tue piume;
Che il calor di quella face
È capace = d' incendiar.
Ancor' io coll' alma amante
Presso Nina andai per gioco;
Ma quell' occhio sfavillante
Vibrò lampi, vibrò fuoco,
Ed il cor per quella Venere
Sento in cenere = cangiar.

Coro Come parla in punto, e virgola!
Nin. Che talento!

Tom. Che linguaggio!
Men. Il Maestro del Villaggio
Mel compose, ed insegnò.
Sposa bella!
Nin. Sposo caro!
a 2 Sarò tua fra pochi istanti
Men. Ecco zio che viene avanti:
(*s'ode una Campana*)
La Campana incominciò.
Tutti vanno incontro a Nic. che esce in grand'abito di stoffa antichissima. Nic. li osserva, e vedendo che non si cavano il Cappello, e non si curvano si pone in serietà sdegnosa. Nel momento che Nic. esce si ode una salva di mortaletti.)
Tutti Signor Sindaco...
Nic. Tacete.
Come... bestie a due piè, non mi vedete?
Al don don del Campanone,
Al bru bru dei Mortaletti,
Ogni ceto di persone
Mi si curvi, si sberretti;
Ma educati siete voi
Fra Somari, Vacche, e Buoi.
Calateo qui non si sa.
Nome ignoto è civiltà.
Come pali voi restate!
Quei capacci scappellate.
Fate un C... qui a me d'intorno.
Parlo io solo in questo giorno.

Non si faccia una parola.
Sono il Sindaco Niccola,
Che qui viene ad arringar.
Or sentite il discorso, che ho fatto
(*cavando un rotolo di carte e ponendosi gli occhiali*)

Tutti No, no, no.

Nic. Come no? Son Niccola.

Men. Nin. Nozze, nozze; che il tempo (sen vola.

Tom. e Coro Il discorso di poi s'udirà.

Nic. Ma silenzio, creanza, rispetto;
Poi le nozze: il discorso sentite.
Son Niccola, son Sindaco: udite.
Un'arteria crepando mi stà.

Nin. Men. *a 2.* Canterò, ballerò, salterò
Figli, e figlie d'intorno vedrò.
Corri, corri: vien quà, torna là.
Vieni sù da papà, da mammà.

Coro e Tom. Presto, presto: le nozze vogliamo.
Capriccioli, e salti facciamo.
Viva, viva! Che giorno, che festa!
Già la testa per aria mi và.

Nic. Zitto tu, zitta lei, zitto quello...
Il cervello mi ha già ribaltato.
A una fiera, a un baccano, a un (mercato
Meno chiasso di questo si fà.

Men. Voglio matrimoniarmi.
Son già vestito in gala.

Nic. Olà silenzio,
O vi fò carcerar senza intervallo.

Sono il Sindaco, o pur sono un Cavallo?
Zitti, o vi smatrimonio. Ad ogni bocca
Sequestro generale.

Nin. Io non faccio parola.

Men. Io non respiro più.

Nic. (*si pone gli occhiali, monta sul sasso, svolge un rotolo di carta, e dice enfaticamente.*)
Parla Niccola.

„ Conciosia fosse stato cosa che
„ L'anno Milleseicentoventitre
„ Don Astolfo Castelli
„ Conte, e Commendatore,
„ Ch'ebbe per uso il consolar gli affanni,
„ Fu di questo Villaggio il fondatore,
„ E poi saranno circa dodici anni,
„ Che in questo giorno istesso,
„ Crollò il Castello suo dal fuoco oppresso,
„ Per opra forse d'un Baron Nepote,
(*abbassando la voce*)
„ E d'un Intendentaccio empio, e feroce...
Capite perchè parlo sotto voce...
(*sospendendo la lettura*)
„ E vi morir la moglie, e i figli suoi;
„ Così voleste voi,
„ Sapientissimamente,
„ Incaricati noi
„ Come uomo il più eloquente,
„ Che quando fa ritorno
„ Si memorabil giorno.

„ Vi parliamo del Conte . (*tosse*) Il Con
(te dunque
„ Spari, forse bruciato, (*raschia*)
„ O pur, come da alcun venne narrato
„ Per non veder mai più quel Castel-
(laccio
„ Ove tanto perdè; scorsa l' Europa,
„ Al Palestin paese
„ Rivolse il suo cammino
„ Con abito, e Bordon da Pellegrino...

Men. Zio, zio, questa è curiosa
(*interrompendo Nic.*)
D'un Pellegrino appunto io v' ho da dire
Che circa un Mese fà ... state a sentire.
(*Nic. in collera scende dal sasso straccia la carta, la gitta in faccia a Men. e passeggiando, e incalzandolo dice.*)

Nic. Quando parla un signor zio
Col rubbon da magistrato,
Chi t' insegna malcreato
Di non farlo terminar?

Men. Quando un pezzo di nipote
È un' omon come son' io,
Chi v' insegna, signor zio,
Di strozzargli il favellar?

Nic. Vè! Che flemma!

Men. M' ascoltate.

Coro Nin. Tom. Si, parlate: si parlate.

Men. Sarà un mese, e qui vicino
Sopra un sasso, sù la sera
Ho incontrato un Pellegrino,
Veste bianca, cappa nera,
Due conchiglie, gran barbone,

Groſſo, e lungo lo sbordone
Ebbi è vero gran paura,
Ma la resi di misura;
Perchè appena mi guardò
Come un Daino sdrucciolò
S' involò, si dileguò.

Coro Nin. Tom. Dove andò?

Men. Ma chi lo sà?

Coro Nic.
Tom. Nin. Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Men. Qui da ridere non v' è...

SCENA II.

Odonsi di dentro le voci di Giustino, e Chiaretta, ed i Villani, e gli Attori si accostano a guardare verso la parte da cui provengono.

Giu. Se ti trovo l' avrai da far con me

Nin. Zitti; v' è del sussurro...

Chi. Gl' infelici
Non meritano oltraggi.

Men. Due fanciulli:
Una femmina, un maschio,
Che vengon dal Castello, e van piangendo.

Nic. Qualche gran bricconata: intendo, intendo.
Gran Castel di birbanti...

Men. Bisogna interrogarli.

Nic. Oh! Zitto, voi.
Il Sindaco noi siamo, e tocca a noi.

Giu. con la Chironda al fianco, Chi.

con la scatola della Marmottina, ambedue vestiti alla Savojarda, entrando in collera, e non badando agli altri.)

Giu. Che barbara insolenza!
Che modi! Che strapazzi!
Due piveri ragazzi,
Si trattano così?

Chi. Mi ballano le dita,
M'ha preso il mal umore.
Sdegnato in petto il core
Mi batte, batte quì.

Giu. Ah! Se nel Ciel de' miseri
a 2. S'ascoltano i lamenti,
Chi. Se parlano le lacrime
Dell'anime innocenti,
Sorella,
Terminerà, Fratello,
Il lungo palpitar.

Nic. Mi cascano le lacrime...
Ragazzi, il tempo vola.
Voi siete coram Judice...
Mi basta una parola.
Niccola è l'uomo classico
Per tutto rimediar.
In somma?

Giu. Vi dirò.

Nic. Via presto.

Chi. Narrerò.

Nic. Voi siete?

Giu. Lo saprete.

Nic. Parlate.

Chi. Ma aspettate.

Ciu. (Ancor mi sento un tremito
Chi. *a 2* (Nel petto serpeggiar.
Nic. *a 3* (Nel capo ho una girandola
(Non so cosa pensar.

Nic. Ergo dunque chi siete?
(*con maestà caricata*)

Chi. La Chiaretta, e il Giustino, e siam
(fratelli
D' una medesma età.

Men. Dunque gemelli.

Nic. Ottima riflessione!

Chi. In un Villaggio Svizzero
Siamo nati, e cresciuti.

Nic. E il signor Padre?

Chi. Ci lasciò in culla, e andò nell' altro
(mondo.

Nic. Oh buon viaggio! E la signora madre?

Chi. È morta un mese fà.

Nic. Salute a noi.
Che mestier fate voi?

Chi. Suoniam, cantiamo
Or facciamo ballar la Marmottina,
Ed ora a un Cagnoletto
Facciam far gli esercizi col Moschetto

Nic. Come stiamo a quattrini?

Giu. Niente, via niente, niente.

Nic. Est locanda perfetto! Allegramente.
Vi ridete de ladri. Avete amici?

Ciu. E quando mai ne avranno gl'infelici?

Men. Pare un libro stampato!

Nic. Sarà parente a Seneca svenato.

Giu. La fama della festa, e delle nozze
Ci fece correr quà, come ci vedi,
Dieci dì, dieci notti, a piedi, a piedi.

Nic. Lasciate quei fardelli.
Vi sarò padre, e quei saran fratelli.
(*accennando tutti i Villani*)
Chi. Dagli ancor quella scatola.
Nic. Che! Prendete tabacco?
Giu. Oh! No Signore.
Questo è un pegno d' amore,
Che la mamma morendo a noi lasciò.
(*porgendo a Nic. una scatola di latta suggellata con carta scritta sopra*)
Nic. Si: date, date, io la custodirò.
(*leggendo*) „ A Chiaretta, e Giustino.„
„ Non aprite questa scatola, se non quan-
„ do sarete giunti all' età di 18. anni „
Affar serio! .. Ma dite,
E perché gridavate?
Chi. A quel Castello,
Cortesia dimandando, abbiam picchiato
E un Vecchio brontolone
Con un lungo barbone
Ci ha discacciati via.
Nic. L' è un Olandese
Portinajo da un mese,
Sordo, e bislacco assai; ma fortunati
Davvero siete stati ...
Men. Zitto, zitto
(*guardando fra le scene*)
Che vien quà l' Intendente:
Nic. Misericordia! È questo un temporale
Che piomba all' improvviso.
Poi saprete il perchè... badate bene,
A non esser contrarj al detto mio.
Voi siete miei Nipoti, io vostro zio.

SCENA III.

Rollando, e detti.

Rol. Pace, gioja, ed abbondanza
Vi conceda amico il Cielo;
Nè falliscá la speranza
Dell' onesto Agricoltor.
Bel piacer dà la campagna
Fra gli augelli, i fonti, i fiori!
L'innocenza de' Pastori
Scende all' alma, esalta il cor.
Il mio Sindaco eloquente!
(*stringendo la mano à Nic.*)
Buon Tommaso! Brava gente!
(*come sopra a Tom.*)
Figli maschi il Ciel vi dia,
(*Salutando gli Sposi*)
Soldi, onor, tranquillità.
(*accorgendosi de' Ragazzi*)
(Vedo là due Giovanetti
D' un età per me fatale,
Che potriano i miei progetti
(*da se con feroce palpitazione, ed energia*)
Con un soffio rovesciar.
Faccie nuove! Non mi scappano
E con me l' avran da far)
Dunque siam di Matrimonio?
(*ai Sposi*)
Bella coppia! Oh mi consolo:
L' allegria quà scenda a volo
Ogni petto ad inondar.
Chi son quei Giovanetti?

Nic. (Ci siam.) Son miei nipoti.
Rol. O benedetti
Come sono carini! Io vò condurli
Dal Barone un momento:
Il far bene ai fanciulli è il suo contento:
Chi. Al Castel siamo stati.
Giu. Ma il Portier ci ha scacciati.
Rol. Oh figli miei! Ma non è cosa strana.
È sordo forse più d'una campana.
Dall'Olanda è venuto:
Capisce poco, o niente, e resta muto.
Andiam.
(*Prendendo per mano i Ragazzi*)
Nic. Ma adagio, adagio. Io vo vestirli.
Sono ancor da Viaggio
Rol. Ih! Cosa fa?
Nic. È un delitto di lesa civiltà.
Rol. Non fa nulla.
Nic. Non voglio.
Rol. Fra mezz'ora
Torneranno alla festa.
Nic. Fra mezz'ora?
Rol. Signor Sindaco sì.
Giu.
Chi. *a 2.* Dunque.
Nic. Sì: andate (*a denti stretti*)
Intendete: mezz'ora, e poi tornate.
(*abbracciandoli*)
(*I Ragazzi partono con Rolando, ma giunti alla scena Chi. torna indietro e, corre da Nic. onde s'arresta anche Giu e Rol.*
Chi. Fermatevi: a proposito: la scatola.
(*a Nic.*)

Nic. Che mi vai scatolando ? (*sotto voce*).
Sta zitta, e marcia via.
Chi. Oh Signor, no; la voglio: è robba mia
Rol. Cosa è?
Tom. (Ora stiam freschi)
Nic. Eh nulla, nulla.
Te la conserverò. (*a Chi.*)
Giu. Signor no, signor no.
Esser deve con noi sempre con noi:
La mamma il comandò
Nic. La mamma vostra
(*in Collera*)
Non ebbe sale in zucca.
Rol. Or via Niccola,
(*prima con finta dolcezza, indi con impeto*)
Rendetela, rendetela.
Nic. (Politica.) Tenetela. (*la rende*)
Rol. (I sospetti
Mi divorano il cor)
Nic. (A peso d' oro
Comprerei una tropea. Giove briccone,
Ah perchè mi rifiuti
Un fulmine di scarto due minuti?)
Rol. Addio, buon galantuomo.
(*con ipocrisia*)
Nic. Grazie, grazie
Rol. Andiam
Chi.
Giu. *a 2.* Zio
Nic. Capiste? Fra mezz' ora
Giu. E poi ci rivedremo
Rol. (Scoprirò tutto. D'impazienza fremo)
(*Parte con i Ragazzi*)

Nic. Tiene il zucchero in bocca ;
E in core l' antimonio ;
Ma chi son' io, cospetto del demonio ?
Mezz' ora !.. Il tempo passa...
Il Sindaco son' io.... Se mai.... Se mai
M' intendeste ?.. Tacete
Vado alla Capitale ;
E prendo la parola.
Saprò ginstiziar tutti. Io son Niccola.
(*partono tutti presso Niccola*)

SCENA IV.

Atrio Gotico nel Castello. In fondo mura non molto alte con Cancello, a destra scala, che mette ad una torre, a sinistra prigione pratticabile, in fondo dalla stessa parte branca di scale, che porta al Palazzo, a destra tavola con sedili di pietre.

Conte, e Barone.

Con. Qui tutto, tutto è mio
(*guardando intorno con espressione di dolorosa rimembranza*)
Qui fui Signore un dì.
Il fulmine d' un *Nume*
Qui il capo mio colpì.
Ramingo, sconosciuto ;
Ma con tranquillo cor,
Stupido ad arte, e muto
Servo l' usurpator.
I beni, che perdei
Non penso a dimandar ;

Ma i figli, i figli miei
Non lasciò di chiamar.
Vedo fanciulli, e piango:
Mi sogno i lor perigli.
In tutto cerco i figli,
E un voto è intorno a me.
(*la musica esprime l'appressarsi d'un uomo agitato*)
Chi vien... S'avanza il barbaro,
Che ha già l'inferno in se.

Bar. (*scende dalla scala in atteggiamento disperato*)
Lasciami, lasciami = Spettro terribile...
Ah! ch' è impossibile! = Ecco sen viene
Lurido, pallido: = nel petto squallido
Immedicabile = ferita tiene.
Dentro le concave = mani vi caccia,
E il sangue gelido = mi schizza in faccia.
Poi grida lugubre = che fà paura,
E il suon lunghissimo = nel cuor mi dura.
Per te dal cenere = risorgerò;
I figli profughi = ritroverò.
Sovra de' perfidi = fulmina Iddio
Sgombra, allontanati: = qui tutto è mio
(*cade abbattuto sopra un sedile*)

Con. Del ciel la vendetta
Sull'empio già piomba

Bar. Colpisci, saetta,
È meglio la tomba.
Ritorna fra l'ombre,
Fantasma tremendo,
E tutto ti rendo:
E tutto ti dò.

Con. Tesori, ricchezze,
Io tutto ti cedo;
Ma i figli non vedo;
Ma i figli non ho.

(*il Bar. nel volgersi s' incontra a faccia, a faccia col Con. retrocede tremante*)

Bar. Perché a quell' aspetto
Ripalpita il core!
D' un freddo terrore
Io tremo, perchè?

Con. Mi guarda, e l' arresta
Ignoto terrore,
Presagò il suo core
Gli parla di me.

a 2 Chi sente nell' alma
Gridare un delitto,
Di calma = di pace
Capace = non è.

Bar. (*da se*) Perché quell' Olandese,
Sordo, vecchio, e da un mese
Fido Portiere, mi risveglia in petto
Un misto di terrore, e di rispetto?
No: taci, o fantasia;
Sognar ad occhi aperti è una follia
Quanto costa un delitto!

Con. (*da se*) Oh se sapesti
Che queste rozze vesti
Coprono quel fantasma,
Che rompe i sonni tuoi!

SCENA V.

Si picchia al Cancello ripetutamente da Rollando, che viene con Giustino, e Chiaretta

Con. Fingiam di non sentire.
Bar. Aprir tu vuoi?
(*forte con sdegno*)
Con. Eh?
Bar. Si bussa al cancello
Con. Già
Bar. Si bussa (*più forte*)
Con. Capir = Gran Dio! che vedo!
(*da se aprendo*)
I fanciulli, che ad arte allontanai!
Rol. Eccellenza, trovai
Questi bei Giovanetti
Nipoti di Niccola, ed ho stimato
Farvi cosa gratissima
Presentarveli subito.
Con. (Crudele!
Tu cerchi i figli miei; ma il Ciel pietoso
Deluderà l' iniquo tuo disegno.)
Rol. Regalarli bisogna
(*con segni d' intelligenza al Bar*)
Con. (Io fremo! Indegno!)
Bar. Quanti anni avete?
Chi. Quindici
Con. (Oh miei figli
Sarebbero così.)
Chi. Quello è quel vecchio
(*additando il Con. e Rol.*)
Che ci scacciò = Bruttaccia!
(*facendo un piccolo sgarbo al Con.*)

Tanto entrata ci son = Questo Signore
(*al Bar.*)
Di voi ci ha detto tanto, tanto bene;
E ci raccomandiamo: (abbiamo
Siamo in due, non v' è un soldo, e fa me
Bar. Ite intanto in Giardino = Ehi! Frank..
(Frank: Vanne
Li conduci in Giardino
Cht. Vi rimuneri il Ciel; Vieni Giustino,
(*parte con il Con.*)

SCENA VI.

Barone, Rollando, Giustino,

Giu. Vengo; la sorellina è un pò ciar-
(liera,
Ma è donna, già si sà, ci vuol pazienza.
(*parte correndo, e gli cade la scatola*)
Uh!
Rol. Lascia, lascia a me (*la raccoglie*)
Giu. Con sua licenza
(*volendo riprenderla*)
Rol. Ma caro, ne' viali,
O presso la Peschiera
La potresti smarrire; e queste gioje...
Giu. Gioje!... Ridermi fate.
Memoria è della mamma.
Rol. Tanto più
Ve la custodirò.
Giu. Mi fido a voi.
Bar. Lasciala pure a noi. Tieni Giustino
(*dandogli una borsa*)
Giu. Dell'oro! oh bella! oh caro! in sogno.
(spesso.

(*Giu. l'apre, è vede delle monete d' oro*)
L' ho veduto; ma invano;
Che poi mi sveglio con le mosche in mano.
Bar. Cangerà la tua vita.
Rol. Figlio mio
Non dubitar. . . .
Giu. „ Davvero (pre
„ Sarebbe tempo! Sempre, sempre, sem-
„ Quel correre, sudar, cascar di freddo,
„ Abbrustolarsi al sole,
„ Dormire a Ciel sereno
„ Sovra il nudo terreno,
„ E far ridere gli altri
„ A stomaco digiuno,
„ E soffrir de' strapazzi, è una gran vita!
„ Ma se volete voi, sarà finita.
Dalla cuna = la Fortuna
Sempre fiera mi guardò.
Sempre guai = finor provai:
Ma il mio fato si cangiò.
Figuratevi, Signore,
Sempre a piedi, a tutte l' ore.
The! Moschino: = su bellino.
Arma in spalla,.. via ... marciate...
Riposate... presentate...
Lesto... fate l' ammalato...
Là... per terra ... fucilato...
Non è niente... pronto su.
Poi la cara sorellina
Fea ballar la marmottina,
E talor con la ghironda
Io solea cantar così
(*suonando la ghironda*)
„ La Svizzeretta = buona amorosa

„ Ha l'alma ingenua = come una rosa.
„ La canzonetta = vi canterà;
„ Ma poi domandavi = la carità.
„ Di soldi in tasca = non ce n'è uno,
„ Da più d'un giorno = si sta a digiuno.
„ Deh! soccorreteci = deh! per pietà.
„ Senza denari = come si fà?
Ma talora per la fame
Che non sente mai ragione,
La mia povera canzone
Lo sbadiglio mi spezzò:
Resta a voi: la raccomando:
A trovar vo la sorella;
Splende alfin pietosa stella:
La tempesta dileguò.
(*subito l'aria di Giu.*)

SCENA VII.

Il Barone, Rollando, indi il Conte in lontano.

Bar. Quell' ingenuo candore,
Mi seduce, m'incanta.
Rol. Gabbamondi, impostori
Con la Marmotta, e il Cane
Guadagnano tesori... non v'è alcuno.
(*Girando intorno*)
Bar. Siam soli.
Rol. A noi: leggiamo
(*legge lo scritto su la scatola*)
„ Non aprite questa scatola se non
„ quando sarete giunti all'età di 18. anni.
(*il Conte comparisce indi si ritira, e poi ritorna*)

Bar. V'è del mistero.
Rol. Apriamo.
(*fà saltare i sigilli*)
Con. (Mi batte il cor.)
Rol. Guardate.
(*cava un ritratto*)
Un ritratto
Bær. È mio zio
Con. (Stelle!)
Rol. Una lettera.
(*l'apre, e ne guarda la firma*)
Bar. Battista = Il Cameriere di mio zio.
V'é alcun che possa udir?
Rol. Non dubitate
Tutte le vostre genti
Sono andate alla festa. Il solo Frank
Rimasto è nel Castello;
Ma il Cannone non sente
Con. (Gran Dio, pietà!)
Rol. Leggiam
Bar. Sono impaziente.
Rol. „ Mia cara moglie. T' invio accom-
„ pagnati da persona sicura i due fi-
„ gli sventurati del Sig. Commendato-
„ re Don Alfonso mio padrone, si chia-
„ mano Eloisa, e Raimondo; ma tu li
„ chiamerai Chiaretta, e Giustino. Fa
„ loro credere d'essere tuoi figli fino
„ che non saranno in età di riacqui-
„ stare i beni loro usurpati dall'empio
„ Barone Uberto, e dallo scellerato Rol-
„ dando.
Con. I miei figli!
(*da se con accento doloroso, e sorpresa*)

Rol. Che mai essi! *(con gioja)*
Con. *(c. s.)* I miei figli!
Bar. *(con sorpresa)* Cosa ascolto!
Rol. Fra le tenebre sepolto
Qui l' arcano ha da restar
Bar. Ma leggesti veramente,
Che d' Astolfo sono i figli?
Rol. Pian pianino attentamente
Ve lo posso compitar
(quasi sillabando)
„ I due figli sventurati
„ Del Signor Commendatore
„ Don Alfonso...
Bar. Disgraziati!
Cosa vengono a tentar!
Rol. Zitto, zitto: non temete
Con. (Cosa mai va ruminando!)
(avvicinandosi qualche passo per ascoltare)
Rol. Qui bisogna al come, al quando
In silenzio meditar.
(Che risolver non saprei
(Combattuto è in seno il cor.
Bar. (Ah son pur fratelli miei!
(Cerco in vano il mio furor,
(Alla fin ne' lacci miei
(Pur v' ha colto il mio furor.
Rol. (No: ch' esprimer non saprei
(Come giubbila il mio cor!
a 3 (Ciel clemente! ah tu che sei
(Degli oppressi il difensor
Con. (Deh! tu salva i figli miei,
E qui cada il genitor.
Rol. Ucciderli bisogna.
(con risoluzione)

Bar. Rollando invan lo sperî.
(*con un poco di pietà*)
Rinchiusi e Prigionieri
Io li saprò celar.
Con. (Pietade il cor gli tocca.)
Rol. Oibò: voi siete matto.
Bar. Ma... un Ombra... tratto... tratto
Mi viene a funestar
(*con fremito di paura*)
Rol. Eh via: son ragazzate:
Avete un cor di donna
(*con tuono di beffo*)
Accanto al fuoco, e a Nonna
Andatele a narrar.
Con. (Empio!)
Bar. Ma tu che mediti?
Rol. Si dà nel vino a bevere
Tantin, tantin d'arsenico,
E fra mezz'ora...
Con. Ah!
(*mal reggendo all' orrore getta un urlo, ma si ricompone, e passeggia*)
Rol.
Bar. *a 2* Ah!
(*gittano un urlo per la sorpresa*)
Bar. Che quel vecchio or abbia udito?
Rol. Quando i sordi han mai sentito!
Bar. Ma quel grido cosa è stato?
Rol. Avrà forse sbadigliato.
Bar. Fa ch' ei parta.
Rol. Via di quà.
(*al Con. facendogli cenno di partire*)
Siamo intesi. (*al Bar.*)
Bar. Il cor mi manca

Rol. È follia l'usar pietà.
Bar. (Voci profonde, orribili
Che nel mio sen gridate
Cessate, omai cessate
Di farmi vacillar)
Rol. (Gli augelli stanno in gabbia)
a 3. (Non m'escon più di mano.
Svolazzeranno in vano
Qui morti han da cascar.)
Con. Mi bollono nel cerebro
(*ricomparendo in fondo*)
Cento progetti, e cento.
Risolvo, e poi mi pento:
Non sò che dir... che far...
(*partono*)

SCENA VIII.

Si scorge Niccola accompagnato da Mengone, da Nina, e da Tommaso, che si accosta al Castello, e picchia.

Nic. Ehi di casa? V'è nessuno?...
Replichiam più forti botte...
Niun risponde!... Buona notte!
V'è che tremma! Che farò?
(*torna il Con. guardando di soppiatto verso il cancello*)
Nin. Men. Tom. S'ode un certo calpestio.
Nic. Manco male.
Men. È il Portinajo
Nic. Peggio! E questo un altro guajo!
Come il sordo io scuoterò?
Ehi! Psi, psi.
Con. (Niccola é quello)
Nic. Sordo caro!

Con. Qual consiglio!
(*da se incerto*)
Nic. Io ti stritolo il cancello
(*picchiando fortemente*)
Con. (Mi potessi a lui fidar)
Nic. Sono il Sindaco ... Nemmeno!
Nin. Vi voltate.
Nic. (Terremoti, cannonate
Mi venite ad ajutar)
Con. (Numi eterni! ah! m' inspirate;
Non vorrei precipitar)
(*il Con. finge di accorgersi di Nic.. ed apre. Nic. Nina Men. e Tom, entrano con impeto, e si strappano l' un l' altro il Con. per interrogarlo*)
Nin. Hai veduto un ragazzotto?)
Con. Eh! (*con tuono d' importanza*)
Men. Vedesti una fanciulla?
Con. Oh!
Nic. Tu dirmi non sai nulla?
Con. Ih!
Men. Ma...
Con. Ah...
Nic. Rispondi
Con. Uh!
Con. V' è! Che razza di risposte
Tutte a forza di vocali!
Ed un mucchio di stivali
Noi restiamo intanto quà.
Nin. Ma...
Tom. Ma...
Men. Ma...
Nic. Che ma? Che ma?

(*con tuono d' importanza*)
Qui ci vuol Geografia
Qui ci vuol Diplomazia;
Anzi ancor Ortografia;
O il mio colpo a voto andrà.
Sa Niccola quel che fa
Nin. Men. Tom. Dove sono non si sà
Con. (E tacer mi converrà.)

SCENA IX.

Chiaretta, e Giustino dalla parte del Giardino vengono saltando con gioja innocente non accorgendosi degli altri.

Chi. Che bei giardini!
Giu. Quante farfalle!
Chi. Hai tu sentito l'ussignoletto?
Giu. Ti sei specchiata nel ruscelletto?
Chi. Gigli bianchissimi!
Giu. Rose vermiglie!
Chi. Quante viole!
Giu. Quante giunchiglie!
Chi. Oh che dolcissima amenità!
Giu. L' anima estatica qui resterà.
(*Niccola entrando in mezzo, e prendendoli per mano, mentre Nina, e Mengone, e Tommasso gli circondano Il Conte in lontananza alza le mani al Cielo in atto di preghiera, e spia se viene alcuno*)
Zitti, zittissimi
Giu.
Chi. *a 2* Papà Niccola!
(*con giubilo*)

Nic. E qui periçolo una parola.
Senza far strepito, senza far scene.,
Cari ragazzi, fuggir conviene:
Tutto per strada vi narrerò.

Ciu. Chl. *a* 2. Noi partir subito? . . . Oh Signor
(*di malavoglia*) (nò.

Nic. Men. Tom. Nin. Ma zitti: zitti: parlate basso;
Ché se que' perfidi senton chiasso,
Siete perduti: non v'é pietà.

Nic. Chi. *a* 2. Ma perché andarcene dobbiam
(di quà?

Con. (Numi, assisteteli: Cielo, pietà!)

SCENA X.

Rollando, ed il Barone, scendendo dalla scala.

Rol. Stelle che vedo!
Bar. Ché fate olà? . . .
a 9 Dentro un vortice profondo
È travolto il mio pensiero.
Cosa temo, e cosa spero
Io non posso indovinar;
Ma frattanto, gelo, palpito
E comincio a delirar.
Nic. In somma andiam.
(*prendendo i ragazzi per mano*)
Rol. Bar. *a* 2 Fermatevi.

Nic. Signori! Io sono il Sindaco!

Rol. Nin. *a 2.* Qui v'affrettate Armiggeri,

Tom. Men. Nin. Nic Giu. Chi. *a 4.* Che cosa mai sarà?

a 2. No, non temer, papà.

(*accarezzando Nic.*)

Con. (L'empio trionfa già.)

SCENA ULTIMA.

Scendono marciando con i Moschetti in atto di sparare gli Armiggeri, ed incalzano Niccola, Nina, Tommaso, Mengone perchè escano. Un tamburro battendo ne segna la marcia sull' alto della scala.

Coro Marciate, marciate:
Partite, volate;
O i nostri moschetti
Dovrete provar.

Nic.) Ma fermi restate:
Nin.) Sentite, ascoltate
Tom.) No, no, (maledetti!)
Men.) Non state a sparar.

Nic. Io cerco i Nipoti.

(*facendosi coraggio*)

Men Io voglio i Cugini.

Rol. Rar. *a 2* Non siamo assassini.

Coro Partite di quà.

Con. (La speme sen va.)

Rol. *Bar.* *a 2* Lo zio la fortuna
(*portando sul davanti del Teatro i due Ragazzi e parlando loro sotto voce*)
Di mano vi strappa.
Andate alla zappa,
Andate ad arar.
Qui stoffe, e giardini,
Qui pranzi, e festini.
E al sole, ed al vento
Dovrete sudar.

Giu. *Chi.* *a 2.* L' aratro!... La zappa!..
(*rimasti soli guardandosi l' un l' altro con risoluzione*)
Sentiteci attenti:
Non siamo parenti.
Vogliamo qui star-
Con. (Mi sento mancar!)
(*coll' eccesso del dolore*)
Nic. Oh! Andate a far bene!
Men. Che affronto ci tocca!
Nic. La pecora in bocca
Al Lupo restò.
Rol. *Bar.* *a 2.* Birbante, impostore!
Marciate, volate,
O il nostro furore.
Dovrete provar.
Con. (Mio povero core!
Ah figli cessate..
A morte volate.
(*da se con azione analoga non potendo palesarsi*)

Nè posso parlar !

Giu. Chi. a 2. L' aratro, la zappa !
Che core! Guardate ! (*tra loro*)
Ah non ci lasciate:
(*a Rol. e Bar. con premura*)
Vogliamo qui star.

Coro Marciate, marciate:
Partite, volate.
O i nostr' moschetti
Dovrete provar.

Men.) Ma fermi, restate.
Nic.) Sentite, ascoltate :
Nin.) 4. No, no, (maledetti !)
Non state a sparar.
Tutti meno Nic. e Cori
La Fortuna malandrina
Nel mio sen la ruota ha posta,
Quella ruota che cammina
Più veloce della Posta.
Ed or sù la speme inalza;
Ora al fondo giu la balza,
Ed intanto nel cervello
Pesantissimo un martello
Tra, tra, tra mi va facendo,
Or si ferma, or batte, or stà.
Ah ! Scintilli un raggio almeno !
Spiri un' aura almen di calma ;
Soltosopra và quest'alma,
Salta il cor di quà, di là.

Coro Che si tarda ! Via partite:
Su marciate : non sentite ?
Un fracasso, uno stermiuio
Qui fra poco nascerà.

Nic. Ah festaccia stammi forte.
Non tradirmi, o mal' umore,
A dispetto della sorte
Qui bisogna farsi onore.
Io direi... ma non sta bene.
Io farei... ma non conviene:
Tengo gravido il cervello.
Penso a questo, penso a quello...
Trapp; trapp, trapp, va galop-
(pando
Or si ferma, or corre, or stà.
Ma per bacco! Gran Niccola!
(*come colpito da un' idea*)
Alla fin l' ho ritrovata.
Una bomba, una granata
Qui scoppiar si sentirà.

Fine dell' atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Pianura con Case di Tommaso, e Niccola.

Villani, che tornano dal matrimonio, e pranzo di Mengone. Indi subito Mengone che porta sotto il braccio la Nina, Tommaso.

Coro Allegri, allegri! Che gran giornata!
Abbiamo fatto la gran mangiata!
Allegri, allegri; viva la sposa.
Men. Gran bella cosa = gran bella cosa!
Tutti per strada = si fermeranno.
Tutti il cappello = si caveranno:
E sotto voce = mormoreranno,
E rideranno = e poi diranno:
S' è maritato, = s' è maritato!
O fortunato = eccolo là.
Vengano figli = a centinaja
Non mi spaventano = anche a migliaja;
Ma belli, belli = come mammà;
E col talento = del lor papà,
Ed il cum quibus = non mancherà,
E fra le doppie = si sguazzerà.
Nin. Caro marito!
Men. Sposa mia bella!
Nin. Mio bel Narciso!
Men. Mia Tortorella!
Nin. M' amerai sempre?
Men. Che te ne pare?

Nin. Non mi far torti.
Mea. Prima crepare
Nin.
Men. *a 2* Ragazz i/e Scapol i/e = che cosa (fate?
Io ci scommetto = se ci guardate.
Nin. Che griderete.
Men. Che strillerete:
Nin. Io voglio moglie.
Men. Voglio marito.
Nin.
Men. *a 2* Gioja dolcissima,= viver gradito
Pace soavissima = tranquillità
Da due beil' anime = si proverà.
Tutti e Coro Allegri, allegri = che gran giornata!
Abbiamo fatto = la gran mangiata!
Poi questa sera = si riderà.
Pazzie grandissime = ciascun farà.
Men. Portatemi rispetto:
Ora sono ammogliato,
E voi care donnette,
Adesso avrete appena il mio saluto.
Non sono più per voi; son già venduto.
Nin. Orsù, veniamo a patti.
Men. Sì: sì, bell' idol mio.
Nin. Or che son sposa, vò comandar io.
Meo. Tu burli.
Nin. Oh nò davvero: io parlo seria.
Io voglio saper tutto.
Voglio fare, e disfar.
Men. Sì: come vuoi.
Saprai quando è buon tempo;
Quando buono non è. Potresti ancora,
Se mai te ne diletti,
Fare, e disfar mattina, e sera i letti.

Nin. Eh! Con me non far scene.
Men. Eh! Pazza da catene.
Tom. Oh zitti, zitti:
Non è un' ora, che siete maritati,
E questionate già da spiritati?
Men. Ma vuol comandar lei!
Nin. Oggi s' usa così.
Men. Pessima usanza!
La rimodernerò.
Nin. Non farai niente.
Men. Pettegola!
Nin. Sguajato!
Men. Impertinente!

SCENA II.

Niccola seguito da un Villano che reca, e deposita in terra varj Pistoni, Accette, Spade, Pistole.

Nic. Che cosa é questo strepito?
Questo chiasso cos' è? Non mi rompete?
Un magnifico mio vasto progetto,
Che avevo in capo, e mi è calato in petto.
Mi spiego: avevo in testa
Salvar que' due ragazzi. L' Intendente
Io deluder pensavo, e un Mongibello
Avevo nel Cervello. Finalmente
Mi venne un bel pensiero,
E il cor disse. di sì = Addio volumi
D' eloquenza sublime, e lambiccata;
Eccomi fatto Maresciall d' armata.
O figli della gloria,
(*prende una lunga spada*)
Finita la gran festa
Nel bosco degli Ulivi, andrem pian piano
Verso il Castello, e scalerèm le mura.

Scegliete l'armi ; é ver son rugginose ;
Ma maneggiate ben, fanno gran cose.
È pur dolce piacer per l' alme grandi
Il salvar gl' innocenti !. .
Arma in spalla frattanto, e state attenti.
La notte è già vicina ;
Ma pel disegno mio
Una notte ci vuol, come vogl' io . .
Tutta bruna = senza luna,
Sorgi, o notte, e sorgi in fretta.
E si ascolti la Civetta
Con il Gufo a concertar.
Con remoto incerto suono
S' oda il tuono = brontolar ;
E si veda qualche lampo
Tremolando balenar.
A quei lampi, ed a quei tuoni
Tutti quei, che non son buoni
Si risvegliano d' un salto,
E incominciano a balzar.
Quella è l' ora dell' assalto,
E il momento di pugnar.
Voi che farete ? . . .

Tom. Men. Quel che vorrete.

Nic. Guerreggerete ?

Tom. Men. Guerreggeremo.

Nic, Stritolerete ? . . .

Tom. Men. Stritoleremo.

Nic. Così per gioco = proviamo un poco: Io quel Barone mi fingerò . .

Tom. Men. e Coro A terra, a terra = Mori, briccone.

(*facendo qualche passo e minacciandolo*)

Nic. Bravi, bravissimi = più vibrazione

Più, para piglia = più serra serra.

Tom.Men. e Coro Atterra, atterra = ammazza, ammazza.

(*correndegli addosso in fondo*)

Nic. Piano, fermatevi = eh! Gente pazza!
(*inginocchiandosi e piangendo impaurito*)
Io son Niccola = non ci ho che far.
Bravi, bravi miei Campioni!
Vi conservi il Cielo Amico.
Il coraggio dei Leoni,
E le gambe dei Lacchè.
Suona pur la tromba all' armi:
I trofei son già vicini.
Siete tanti Paladini
Tutti forti come me.
Tra, tra, tra. Su via marciate,
E volate = a trionfar.
(*partono Tutti seguendo Nic.*)

SCENA III.

Atrio Gotico, come nell' Atto Primo.
Il Barone immerso in profondo pensiero indi Rolando.

Bar. Misero! Che farò? Bivio funesto
Si presenta a miei sguardi.
Questo momento, questo
Decisivo è per me. Nel mio Castello
Stanno i nemici miei; basta un mio cenno
E saran polve, ed io
Dubito incerto ancor?

Rol. Cos' è? Non siete

Persuaso abbastanza; o in cor vi parla
Importuna pietà?

Bar. Rollando! Io sento
A mio dispetto intenerirmi il core:

Rol. Io vi prendo in parola;
Ma aspettate Niccola,
Che voli alla Città, che al Re sen vada,
Che scopra il nostro imbroglio...

Bar. Taci: morte bisogna? E morte io vo-
(glio.

Rol. Bravo! Fuori dal petto
Ogni incomodo affetto.
Politica, prudenza. La bottiglia
Io vado a preparar. È un nulla, un gioco.
(Tu pur, tu pur cadrai, folle! fra poco)
(*parte*)

Bar. Ah! Spietato Rollando! I detti tuoi
M' avvelenano il cuor: quanto tu vuo
M' è forza d' eseguir. Troppo conosci
Come usurpai questo Castello, e come...
Zitto!.. Nol sappia nemmen l' aria. Oh
(stolti;
Ma infelici fanciulli!..E che! Dovrei
Carezzar la sorgente
D' un mio futuro affanno?
Troppo vile sarei. Sì, sì, cadranno.
Trionferò de' perfidi,
Che turban la mia pace;
La gioja mia vivace
A me ritornerà
Chi trama un' empia insidia;
Chi pensa a un tradimento
Come la nebbia al vento
Innanzi a me cadrà.

Calma dolcissima,
Soave incanto,
Frena i miei palpiti,
Tergi il mio pianto.
Torni quest' anima
A giubilar.
Tremino i perfidi,
Sfido gl' inganni:
Gli astri tiranni
Vedrò cangiar. (*parte*)

SCENA IV.

Chiaretta, Giustino, indi Rollando con il Conte, che porta un Cesto con tovaglia, due salviette, posate, piatti, ed una vivanda, ed una canestra a due partite, in una delle quali una bottiglia.

Chi. Ma vedi, mio Giustino, quel Nicola
Quant' era mai cattivo!
A capir non arrivo
Perchè far ci volesse tanto male;
E pur parea, che avesse un sì bel cuore!
Giu. In somma altro è il di dentro; altro il di fuore,
Ma qui ancor non si mangia. A dirti il vero
Toccai le stoffe, vidi i ruscelletti,
Ascoltai gli augelletti,
Odorai cento fior; tutto è grazioso,
E tutto è sorprendente;
Ma vorrei pure esercitare il dente.
Rol. (*entra lentamente, e si accosta; intanto il Con. apparecchia.*)

Giu. Se quel signor Rolfando,
Che dice tante belle parolone,
Mi capitasse innanzi
Ora che tengo così forti brame;
Dirgli in faccia vorrei ...

Rol. Cosa? (*scoprendosi*)

Giu. Che ho fame.
(*con un poca d' insolenza da Ragazzo*)

Rol. Ed or si mangerà. Franck, via ti sbriga.

Con. (Poveri figli miei! L' ultimo giorno
Forse questo è per voi.)

Rol. Vado, e ritorno..
(*parte*)

Giu. Come fatica il Vecchio!

Con. (*esprime con un tremito universale, e con le braccia protese la smania, che ha di palesarsi, ed avvertire i fidel pericolo e la paura d' esser sorpreso.*)

Chi. Ha già lasciata
La mutria seria, seria... guarda, guarda:
Par che voglia parlarci.

Con. Ah! (*come non potendo più trattenersi.*)

SCENA V.

Il Barone entra improvvisamente, ed il Conte ha appena il tempo di rimettersi; indi Rollando con bottiglia simile all' altra, che è già nella canestra.

Bar. Miei Ragazzi!

Con. (Contratempo fatal!)

Bar. Voi fame avrete?

Giu. Questo è quel che dicevo.

Bar. Or mangerete.

(Rollando si accosta cautamente alla Tavola pone la bottiglia nella partita, che è vuota nella canestra, e la colge dalla parte, di chi dovrà mangiare; il Conte sospettoso, e tremante fingendo di accomodare il suo gran mazzo di chiavi alla cintura, osserva tutto.)

Con. (Che vedo! Oh Dio! Crudel presentimento!
De' miei figli la morte in man dell'empio!
No, non m'inganna il cor. Quella bottiglia
Il veleno sarà se di soppiatto
Così adesso la porta.

Rol. (Il colpo è fatto.)
Alla Mensa. (Il colpo è fatto.)
Tutto brilli in tal momento.
(Un delitto è scala a cento,
E divien necessità.)

Chi. Voi vedrete, che Chiaretta
Saprà farsi molto onore,
Per mostrarvi grato il cuore
Qui per quattro mangerà.

Giu. Ma vedete se maligno
Era proprio quel Niccola!
È un odore, che consola;
È un sapor ch' egual non hà.

Bar. (Quel fantasma, che sognai
Par che intorno mi si aggiri,
Che mi sgridi, e che sospiri
Per sì nera iniquità.)

Con. (Quà i miei figli... là un veleno!
L' empio guarda sospettoso.

Ah! M' aita, o ciel pietoso,
O trionfa l' empietà.)

Bar. Ah!.. Rollando!

(*Rol. ha stesa la mano alla bottiglia avvelenata, ma la ritira chiamato dal Barone.*)

Rol. Cosa dite?

Bar. (Questa scena il cor mi strazia.

Con. (Ciel mi assisti.)

Rol. (Vi tradite.)

(*piano al Bar.*)

Con. (Figli, figli,..)

Chi. Io già son sazia.

(*Il Con. dopo inutili tentativi profitta d' un' istante, e cambia posto alle bottiglie*)

Con. (Fatto è il cambio. Or son contento!

Rol. Ora bever converrà.

Giu.e Chi. Beverò, che sete io sento,
a 2 Alla sua felicità.

Bar. Lacerar l' alma mi sento:
a 5 Questa è troppa crudeltà!

Con. Piano, pian la gioja io sento;
Che crescendo in cor mi và.

Rol. Sfavillare il cor mi sento.
L' ira mia trionferà.

(*prende la bottiglia non avvelenata ingannato dal cambio, e la versa ne' bicchieri de' Ragazzi.*)

Rol. Questo è un balsamico
Vino pregiato
Cari, bevetelo:
Chi è sventurato
In sonno placido
Dormir farà.

Giu.Chi.a 2 (Facciamo un brindisi
(A voi, signore,
(Che così candido
(*tenendo in mano il bicchiere*)
(Avete il core,
(Che avete l'anima
(Tutta bontà.

Bar. a 3 (Con quell' ingenuo (*da se*)
Dolce candore,
Tutto mi squarciano
Nel petto il core,
Sento, che l'anima
Regger non sà.

(*I Ragazzi nel momento di bevere vedendo, che Rollando non beve, sospendono.*)

Giu. Voi non bevete?

Rol. Ora vedrete.

(*ingannato prende la bottiglia avvelenata, e versa nel suo bicchiero.*)

Chi. Da bravo.

Con. (Oh sorte!)

Rol. Bevo. (*bevendo*)

Con. (La morte.)
(Il Cielo vindice
Punì il Tiranno.
Cascò quel perfido
Nel proprio inganno;
Il proprio scempio
Si fabbricò)

Rol. (Or tutto inondami
Dolce vendetta:
Cader le vittime
Fra poco aspetta;

Quei corpi esanimi
Calpesterò .)

Bar. (Oimè che tremito !
Già il dado è tratto .
Cadran quei miseri !
Il fatto , è fatto ;
Ma lieta l' anima
Mai non avrò .)

Chi.Giu. La testa girami . . .
a 2 Bevuto ho troppo . . .
Il piede sdrucciola .
Parlo , ed intoppo ,
Fratello , ajutami ,
Sorella , ajutami ,
O cascherò .

SCENA VI.

Il Barone parte precipitoso . I due ragazzi siedono sopraffatti un poco dal Vino : Il Conte toglie le salviette , e l' apparecchio sulla tavola , e Rol. rimane a guardar con gioja feroce le sue vittime .

Rol. (Non mi fuggite più : qualche mo-
(mento
Vi resta sol di vita . Un testamento
Strapperò a mio favor dal sempre incerto
Complice mio mezzo - briccone ; e poi
Andra pur esso , a viaggiar con voi .)

Giu. Uff ! Chiaretta , che caldo !

Chi. Ti ricordi ?
Questa sera è la festa dei Villani
Nel bosco degli Ulivi .

Giu. Andiamo, andiamo
A vederla un' istante, e poi torniamo.
(*s' alzano per partire*)
Rol. Non si parte di quà.
Giu. Chi lo comanda?
Rol. Io.
Chi. Voi? Siam vostri schiavi!
Rol. Qui restate.
Gin. Ma davvero, o burlate?
Rol. Io vi porrò in prigione.
Giu. Le prigioni
Son fatte pe' i birbanti.
Rol. Ehi! Gente d' armi, avanti.
(*I due Ragazzi prendono dalla tavola i coltelli per difendersi dagli armiggeri, che li disarmano, e chiudono Giu. nella torre, e Chi. nella prigione. Rol fà rimanere un armiggero in guardia*)
Chi. Questa è soverchieria.
Giu. Li faremo andar via.
Chi. Poveri noi!
Rol. Non udite que' pianti: animo, a voi,
Bravi: tu resta qui, senti, ed osserva,
Io voglio saper tutto.
Chi. Giustino! Oh come è brutto
Il nuovo appartamento!
Giu. Ed il mio fa spavento.
Chi. Il vecchio Portinajo avea ragione
Nel discacciarci all' Alba.
(*i Ragazzi s' affaciano all' inferriate*)
Giu. Forse di noi sentiva compassione.
Chi. Ci guardava pietoso
Giu. Io gli ho veduto
Qualchè stilla di pianto

Arm. Questa pietà di Franck si sveli in- (tanto.
(*parte*)

SCENA VII.

Il Conte entra appena uscito l' Armiggero, e si guarda intorno.

Poveri figli miei !... Che fo ?.. che penso?
Gran Dio ! Che fiero momento !
Gran Dio ! Deh ! Non lasciarmi in tal cimento
L'alta impresa ah tu secondi,
E consola un Padre amante.
Or dipende da un' istante
Ogni mia felicità.
Niun m' ascolta = Il tempo è questo :
Non tremarmi o core in petto,
Il paterno ardente affetto
Forse oh Dio ! mi tradirà.
(*guarda cautamente intorno, corre alla Torre, monta la scala apre la porta, e mentre n'esce Giu., corre ad aprire a Chi.. I due ragazzi si precipitano l' uno in braccio dell' altro*)
Giu. Ah sorella !
Chi. Ah ! fratel mio !
Con. Fate silenzio = no, non parlate
Sul vostro capo = stà la tempesta,
Deh ! v' affrettate = fuggir dovete.
Ma al vostro seno = pria mi stringete
Un altra volta = venite a me
Giu. Mi vien da piangere = nè so perchè
Con. Là nascondetevi = tempo non v' è
(*rumore*)

Rol. entra accigliato, toglie le chiavi bruscamente al Con., e gli accenna di partire. Ordina all' Armiggero di rimanere in guardia, va alla porta della prigione, e della Torre, e chiama i ragazzi, e parte credendoli addormentati)

Rol. Qua le chiavi = via = tu resta.
Oh Chiaretta = dorme: = dorma.
Oh Giustino - Non si desta.
E non più si desterà. (*parte*)

(*Giu., e Chi. quando il soldato marcia verso il pubblico si rizzano, e cantano*)

Giu. Qui l' affar si va imbrogliando
Chi. Che farem di quel soldato?
Giu. Steso a terra, e disarmato
Qui fermarci non potrà.
Chi. Tu l' afferra: io lo disarmo.
Gin. Bada
Chi. Guarda
a 2. Ecco il momento
Giu. Ferma.
Arm. All' armi.
Chi. Un reggimento
Più timore non mi dà.
(*gli toglie la carabina, e l' ingrilla*)
Giu. Va ti salva; e se si muove
Spara.
Chi. E tu?...
Con. (*accorrendo con una pistola*)
Va, corri, vola.
Fra le braccia di Niccola
V' affrettate a rifugiar.

Su coraggio. Taci, e trema.
Più non so dove son' io
(*i ragazzi scalano il muro*)
Chi. Giu. Siam già salvi. Vecchio, addio
Con. Che bramar io più non ho,
Son già salvi! Ah questa è gioja!
Più non so dolor che sia.
S'aprà pur la tomba mia,
Io contento morirò.
(*si sbarazza dall' Armigero, e fugge*)

SCENA VIII.

Boschetto nel Giardino del Castello.
Barone indi Rollando poi gli Armiggeri.

Bar. Fra queste ombrose piante,
Fra il soave silenzio (vano
Del giorno, che tramonta, ah! tento in-
I miei rimorsi addormentar nel seno;
Un tacito veleno
Già divora que' miseri innocenti...
(*rollo di tamburro*)
Rol. Siam traditi, Signor. Le vostre genti
Armar bisogna, e correre volando
Presso que' due ragazzi.
Il vecchio portinajo
Li scarcerò, l' Armiggero
Distese a terra, e lor diè tempo ed agio
Di fuggir, d' involarsi; e presso loro
Anch' esso se n' andò.
(*escono sei Armiggeri*)
Bar. Che sarà mai?
Rol. Andiam, corriam, cadranuo.
Bar. Ogni momento in cor cresce l'affanno
(*partono seguiti dagli Armiggeri*)

SCENA IX.

Gran valle degli ulivi dai qual pendono festoni di fiori bizzaramente intrecciati con lampioni di carta a più colori, vagamente illuminati. In mezzo sopra un piedistallo la Statua del Commendatore Don Astolfo Castelli sotto cui l'Epigrafe „ *Alla Memoria del Conte Castelli Fondatore di questo Villaggio* „.

È notte.

Niccola, Tommaso, Mengone, Nina, e Pastori.

Nic. Alto là: vi sequestro, e gambe, e (bocca
Con la mia Sindacal plenipotenza.
Per questa volta ci vorrà pazienza.
Sufficit della festa,
Affar più serio a terminar ci resta.
Prontezza se si può. Ragazzi armatevi
(*i Pastori prendono le armi dietro degli ulivi, e recano una gran spada a Nic.*)
Oh! che quadro imponente! Ricordatevi
O menare, o fuggir: chi mena il primo
Mena due volte. Il colpo più sicuro
È quello nelle gambe. Il tempo vola
Andiam. Vi guida il General Niccola.

SCENA X.

Entrano, correndo smarriti, e fuggiaschi Chiaretta, e Giustina, ed urtando in Niccola si gettano in ginocchio; egli fugge spaventato, e non li guarda tremante per la paura fino che non ne riconosce bene la voce.

Chi. *Giu.* *a 2.* Aiuto, per pietà!

Nic. Misericordia!

Chi. Ah Signori Assassini
(*gittando in terra la borsa de' denari avuti dal Bar.*)

Giu. Eccoti pochi quattrini

Nic. Che quattrini!
Birbanti! E chi v' insegna
Di gridar così forte?

Giu. La paura:

Nic. (Paura! Dunque usiam disinvoltura)
Vale a dir... che voi siete... eh qui... fra noi...
(*voltandosi con coraggio*)

Giu. Papà.

Chi Caro Niccola.

a 3 Siete voi?

Chi. Oh se sapeste, quanto
Caro pagato abbiamo
Del nostro core ingrato
Quel breve errore...

Nic. Ah dite...
Forse... forse...

Giu. Sappiate...

SCENA XI.

Il Barone, Rollando, e li Armigeri giungono in silenzio dal fondo.

Rol. Fermi. Se alcun si moverà, sparate.
(*gli Armigeri si pongono con i Moschetti in positura di sparare, ad ogni cenno di Rol.*
Nic. (È fatta)
Rol. A me i ragazzi.
Nic. Padron mio,
Questa è una prepotenza.
Rol. (Oh che fuoco ho nel cuor!) Meno
Bar. Andiam (insolenza
Chi. Signor deh non ci maltrattate
Rol. (Mi bolle il sangue) Presto camminate
Nic. Commendator, benchè di marmo sei,
Scuotiti, e guarda un poco.
Rol. Della Tomba
Al tuo gridar non lascerà il soggiorno

SCENA ULTIMA.

Il Conte in abito da Pellegrino con bordone, e barba.

Con. Sì: per punirti dalla tomba io torno.
Men. Il Pellegrino! ve l'avevo detto:
Bar. (Chi sarà?)
Rol. (Che vorrà?)
Con. Riconoscetemi
(*gitta cappello, e barba apre la veste, e mostra un ricco abito con decorazione*)

Ed arrestate il passo.
Nic. Io di pomice resto.
Bar. *a 2* Io son di sasso.
Rol.
Con Figli, miei cari figli, al padre vostro
Deh! per pietà volate.
Io morrò dal piacer; ma mi abbracciate.
(*I Ragazzi con scena muta di Nic. che singhiozza di consolazione sono condotti al Padre, e a lui si stringono*)
Chi. È sarà vero?
Giu. È un sogno?
Nic. Ecco un intreccio
Per farne una Commedia
Rol. (Avvampo; oh smania!) E finirà in
(Tragedia.
Per brevi istanti ancor stringili al seno.
Han bevuto un veleno.
Con. Tu il bevesti; e nol sai.
La bottiglia fatal per te cangiai.
Nic. Oh questa me la godo!
Rol. (Ora v'intendo
Laceratrici mie furie secrete;
(*con eccesso di smania*)
Ma goder voi credete.
Nel vedermi spirar... La mia vergogna
Mi raddoppia l'affanno.
Sopra l'ingannator cade l'inganno.)
(*parte*)
Nic. È uno.
Giu. Oh caro padre, ah ci narrate.
Nic. Di costui che ne fate?
(*accennando il Bar. in un canto che si copre il volto*)
Bar. A piedi vostri,

Adorato mio zio
Se d' un pentito core il sentimento . . .

Nic. Tempo adesso non è di pentimento.
Animo: carceretur, mianettetur,
Et ita stiat donec judcetur.
(*i Villani fanno un passo per eseguire l' ordine di Nic.; Chi si pone in mezzo*).

Chi. Fermatevi . . . ascoltate. Ah Padre mio
Datemi un segno espresso,
Che davvero m' amate. Ad una figila
Nulla negar si può. Per tanti, e tanti
Sospiri, affanni, e pianti,
Che della vita mia formau l' istoria,
Non mi dite di no.

Con. Parla: che brami?
Vedrai, cara vedrai se Padre io sono.

Chi. Ecco quel che domando: à lui perdono.
(*prende il Bar., e il Con., e li fà abbracciare insieme il Con. guarda il Nipote che piange*)

Chi. A quelle amare lacrime,
Lo sò, ti parla il core.
Ti palpita nell' anima
Tantin, tantin d' amore.
Tu piangi? Amici, ho vinto:
Trionfa la pietà.

Coro È buona, come bella;
Migliore no, non v' è.
Il nembo e la procella
Diraderà per te

Chi. Padre . . . Fratello . . . Amici
(Cangiato voi vi siete?
(*ai Bar.*)

Così vi mantenete ; (*sottovoce*)
Se no, che cosa serve
Un sogno di bontà ?)
Coro, e tutti meno Chi.
Viva, viva un sì bel dì :
Ogni nuvola spari.
Griderem sempre così ;
Viva, viva un sì bel dì.

Bar. Sempre uniti qui staremo
Padre a tutti egli sarà.
(*accennando il Con.*)
Ci amerà, noi l'ameremo.
Qual maggior felicità ?
Coro, e tutti meno Chi.
Ah ! se ognor noi ci ameremo,
Gioja egual non vi sarà.

Fine del Melo-Dramma.

Variazione occorsa in tempo che stampavasi il Melodramma.

Il Barone nell' Atto I. Scena IV. invece della Cavatina „ Lasciami, lasciami . *canterà come segue.*

Bar. Ah ! Mi lascia, t' invola,
Spettro crudel, che sei
Il tormento fatal de' sogni miei.
O sonno obblio de' mali,
Conforto fra gli affanni,
Invan con l' ali placide
Mi vieni a consolar ;
Che de' rimorsi miei
Le smanie inesorabili
Tremar mi fanno l' anima
Gemere, e palpitar

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apost. Magistro.

Candidus M. Frattini Archiep. Philip. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Philippus Anfossi Ord. Pred. Sacri Palatii Apost. Magister.